

STUDENTATO FILOSOFICO - FOGLIZZO



Foglizzo, 31 Dicembre 1944

Carissimi Confratelli,

Compio il mesto dovere di annunciarVi la morte del
Confratello professo triennale

CH. MATTEO GENERO

avvenuta nella nostra Casa di Piossasco, il 28 Novembre 1944.

Era nato ad Arsiero di Vicenza da Isacco e Calgaro Maria, il 14 febbraio 1924; l'ultimo dei dodici figli. La Mamma, finchè visse, fu il vero angelo della famiglia; il padre ottimo cristiano, uomo di Chiesa e di lavoro continuò l'opera della madre. « Essi, ebbe a dire il nostro Caro Matteo, mi misero in cuore il germe della virtù, la buona educazione cristiana che conviene ad un tenero cuore, ignaro ancora del male. « In famiglia apprese il timore di Dio, l'amore al proprio dovere e alla preghiera ».

La Sua fanciullezza passò tra la casa, la chiesa e la scuola; l'unico suo passatempo era quello di condurre al pascolo qualche pecora o capra nei boschi, su per le chine dei monti; aiutava inoltre i suoi, nei lavori dei campi.

Ben presto sentì l'attrattiva per il sacerdozio; già il fratello Mario aveva preso la veste Chiericale ed il piccolo Matteo vagheggiava in cuor suo la speranza di poterlo imitare. Più di ogni altro luogo amava la Chiesa di Dio e frequentava volentieri i Sacerdoti. Di questo periodo ha lasciato scritto: « La mia vita non era discola e dissipata come quella di molti compagni. Aveva sortito un carattere raccolto e mi recava dalla Casa alla Chiesa, alla scuola, compiendo quel che doveva senza dissipazione ».

Il 6 ottobre del 1936 lasciò la casa paterna per recarsi nel nostro Istituto di Castelnuovo e vi trascorse tre anni di preparazione e di ginnasio, ben voluto da tutti ed aiutato dai Superiori a vincere le prime difficoltà che gli provenivano dal suo carattere timido e dal suo fare da piccolo montanaro.

Il 12 settembre 1939 passò a Mirabello, nel nostro Istituto Missionario. Attese agli studi magistrali per tre anni ed il suo lavoro fu coronato dalla promozione all'esame pubblico. Il suo insegnante ammirò « la delicatezza quasi timida nell'esporre e nell'agire circospetta per non offendere; l'ordine proverbiale tra i condiscipoli, che sapeva curare con rispetto roba, libri, quaderni; il contegno gaio e ritenuto come di chi è continuo controllo su di sè e vuole raggiungere un ideale superiore; la sua pietà così semplice, così forte, così attraente ».

Fu trovato maturo per il Noviziato che incominciò a Castelnuovo il 15 agosto 1942 con Don Gorkic e con

tinuò a Villa Moglia sotto Don Chiabotto. Si mostrò allora « una di quelle anime belle e semplici che il Signore manda alle nostre Case di formazione, perchè profumino con le loro virtù nascoste l'ambiente in cui vivono; una di quelle anime che assimilano tutto ciò che ascoltano e lo riducono in succhi vitali di perfezione ».

Il 16 agosto del 1943 con grande sua gioia faceva la professione religiosa ed il 17 entrava nel nostro Studenato di Foglizzo. Si ambientò con facilità ed iniziò un serio lavoro per formarsi nell'umiltà. Volenteroso ed ordinato nella scuola e nello studio, animo veramente pio, devoto del SS. Sacramento della Vergine SS. Immacolata e di S. Giuseppe; amante fino allo scrupolo della purezza desideroso di formarsi bene in tutto per poter realizzare il suo ideale missionario, lasciava sperare molto di sè, quando ai primi di gennaio del 1944 la sua debole fibra fu stroncata da una pleurite umida, che l'obbligò a tenere il letto per due mesi interi. Trasportato a Piossasco il 3 marzo, fu trovato colpito anche ai polmoni e visse in una alternativa di varie riprese e di ricadute, fino all'autunno. Durante tutta la sua malattia non gli uscì di bocca un lamento, mai espresse un timore, mai manifestò un desiderio; accettò in modo perfetto il suo sacrificio e si preparò per l'ultimo passo. Lasciò in tutti sublimi esempi di fede e di pietà. Agli ultimi di novembre si aggravò assai ed il giorno 27 gli fu amministrato il Sacramento dell'Estrema Unzione. Da quel momento non visse che per il Paradiso. Passò ancora un giorno ed una notte in preghiere e giaculatorie ed il 28 si spense serenamente. Poco prima di morire: « Senta, disse al Suo Direttore, con ingenua semplicità; il demonio fino ad ora non è venuto a tentarmi; cosa vorrà dire questo? ». « Vorrà dire, mio caro, che qui il demonio non ha niente a che fare »; « e al-

lora me ne vado ». Queste furono le ultime parole. Poco dopo senza spasimo, con dolce sorriso, con le mani giunte, cessò di vivere. Morte veramente santa! Abbiamo fiducia che il Signore gli abbia dato il premio delle sue virtù e delle sue sofferenze; tuttavia lo raccomando alle vostre preghiere.

Pregate anche per questa Casa di Studentato e per chi si professa

Obbl.mo Confratello in G. C.

SAC. ERMENEGILDO MURTAS
DIRETTORE

Dati per il necrologio: Ch. tr. GENERO MATTEO, nato ad Arsiero di Vicenza il 14 Febbraio 1924 e morto a Piossasco il 28 Novembre 1944 a 20 anni di età e quindici mesi di professione.